



I delegati democratici alla Time Warner Cable Arena di Charlotte, in Nord Carolina. FOTO ANSA

Merkel spara sul piano Draghi: no ad acquisti illimitati

- **Attesa dei mercati per il board Bce**
- **L'Eurotower comprerebbe titoli di Stato «sterilizzati»**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Oggi è il giorno della verità per la moneta unica, ma il bazooka della Bce rischia di essere caricato a salve. Ieri la Cancelliera tedesca Angela Merkel si è detta contraria agli acquisti illimitati di titoli di Stato e dalle indiscrezioni della vigilia sono trapelati timidi piani di acquisti «sterilizzati», cioè senza creazione di nuova moneta. Dopo più di un mese di trepidante attesa nel primo pomeriggio l'Europa e gli operatori di mercato di tutto il mondo sapranno se le annunciate misure della Banca centrale europea per salvare l'euro dalla crisi di fiducia saranno adeguate alle aspettative generate. Alle 14.30 il presidente della Bce Mario Draghi uscirà dalla riunione del consiglio dei governatori per scendere nell'affollatissima sala stampa dell'Eurotower a Francoforte e spiegare con quali misure intende abbassare gli spread, i differenziali dei tassi di interesse sui titoli degli Stati membri della moneta unica rispetto a quelli dei bund tedeschi, che lo scorso 2 agosto aveva definito «inaccettabili» per Paesi come Spagna e Italia.

SPREAD IN CALO

Ieri le ultime ore prima della faticosa riunione sono state consumate in un crescendo di tensioni e indiscrezioni che hanno lasciato i mercati con il fiato sospeso. Le piazze finanziarie del Continente hanno chiuso la giornata contrastate, ma vicino allo zero. L'indesiderazione degli investitori, in attesa di conoscere le decisioni della Bce, ha pesato anche sull'asta di bund tedeschi che ieri l'agenzia del debito di Berlino è riuscita a piazzare per solo 3,6 miliardi di euro a fronte dei 5 miliardi di offerta. Segno che non tutti sono disposti ad accontentarsi del misero interesse dell'1,42% offerto dalla Germania, quando domani l'Eurotower potrebbe

...

La Banca centrale acquisirebbe bond italiani e spagnoli, ma venderebbe altri titoli

offrire delle garanzie sui più attraenti titoli di Stato di altri Paesi euro. Le aspettative positive hanno comunque abbassato lo spread italiano di una ventina di punti a 403.

Il rischio però è quello di una cocente delusione. Ieri l'agenzia Bloomberg ha rilanciato le indiscrezioni sul piano che sarà oggi sul tavolo dei governatori centrali dei 17 Paesi dell'eurozona. Si tratta del cosiddetto «bazooka», come l'aveva definito l'anno scorso il premier britannico David Cameron. La Bce si appresterebbe ad acquistare titoli di Stato a breve scadenza, fino a tre anni, ma gli acquisti dovrebbero essere «sterilizzati», cioè effettuati senza creare nuova moneta e quindi inflazione. In altre parole l'Eurotower comprerebbe obbligazioni italiane e spagnole, ma poi venderebbe sul mercato altri titoli per somme equivalenti, drenando così lo stesso ammontare di denaro im-

messo nel sistema. Si tratterebbe quindi di una nuova versione con altro nome, ora si parla di Mot (Monetary Outright Transactions, ovvero Operazione Monetarie Decisive) del vecchio Smp (Securities Market Program, ovvero Programma di Mercato sui Titoli) che l'anno scorso non ha funzionato molto bene, sia perché non ha evitato i picchi degli spread, sia perché alla fine nessuno voleva comprare i titoli venduti dalla Bce per controbilanciare quelli raccolti. Una cosa ben diversa dai «quantitative easing» fatti e promessi dalla Fed americana. In quel caso la banca centrale degli Usa immette nuovo denaro sul mercato, creando inflazione, ma dando la certezza agli investitori che i tassi di interesse dei titoli di Stato stelle e strisce non saranno mai lasciati aumentare fino a diventare insostenibili. Secondo le indiscrezioni il nuovo piano di Draghi dovrebbe prevedere «acquisti illimitati», anche se senza creazione di nuova moneta si tratta solo di teoria. Ma anche su questo ieri è arrivata l'ultima doccia fredda: due parlamentari tedeschi della Cdu hanno riferito che la Cancelliera tedesca Angela Merkel si è detta contraria ad acquisti illimitati. Insomma tra i veti del governo di Berlino e l'opposizione totale del governatore della Bundesbank Jens Weidmann, che quasi sicuramente oggi voterà contro il piano di Draghi, il risultato potrebbe essere ampiamente insufficiente per rassicurare i mercati.

Ieri il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, ha ribadito il suo sostegno alla Bce e ha ricordato che l'attuale livello degli spread è «ingiustificato» e che la crisi dell'eurozona non è solo «la somma dei problemi individuali» dei Paesi, ma anche «il risultato delle carenze dell'architettura» dell'Unione europea. Da Madrid la riunione della Bce sarà seguita con particolare attenzione, visto che la Spagna è il primo Paese che avrebbe bisogno dell'intervento di un efficace scudo anti-spread. Secondo il segretario generale dell'Ocse, il messicano Angel Gurría, «bisogna dimostrare che in Europa esiste un minimo di solidarietà non solo a parole, ma anche nella pratica, e che l'Europa non permetterà che un Paese come la Spagna cada nelle mani della speculazione».

...

Meccanismo analogo a quello già utilizzato nel 2011, senza creare nuova moneta

OLANDA AL VOTO

I sondaggi rilanciano le speranze dei laburisti

Una campagna elettorale combattuta quella che sta avendo luogo in Olanda dove il 12 settembre si terranno le consultazioni legislative anticipate. Secondo gli ultimi sondaggi popolari, infatti, gli spettatori hanno premiato il laburista di Ederik Samsom, 41 anni, che nel corso del dibattito televisivo di ieri sera ha ottenuto più consensi (30%) del premier uscente, il liberale Mark Rutte (28%), considerato finora il principale favorito. Il quotidiano online *Dutchnews*, fa notare che in tutti e tre i dibattiti televisivi, organizzati in vista delle elezioni, il leader laburista ha stracciato i suoi avversari. sconfitto anche il populista Geert Wilders, 48 anni, che ha ottenuto il 12% delle preferenze degli spettatori che hanno seguito lo scontro televisivo trasmesso in diretta dal teatro carré. a pesare sull'orientamento degli ascoltatori ci sarebbe stato il commento non gradito del premier uscente riguardo al rifiuto di aiutare ulteriormente la Grecia, una presa di posizione che sarebbe, secondo Samsom, incoerente con le decisioni adottate da Rutte che «continua a inviare soldi ad Atene»

Tutti per uno

qualche anno fa ci avrebbe portato le valigie».

L'incertezza della corsa e la convinzione di stare dalla stessa parte hanno riavvicinato le strade di Obama e Clinton. Anche se la stampa si è interrogata fino alla fine su quale verso avrebbe preso il discorso dell'ex presidente, al punto che molti hanno messo le parole di Bill tra le incognite più insidiose della convention democratica. È stato persino evocato il rischio di un effetto Chris Christie, il popolare governatore repubblicano dato nei mesi scorsi tra i papabili alla vicepresidenza che a Tampa ha parlato più di sé che di Romney.

Clinton - lo stesso che ha preso le parti di Romney per i suoi trascorsi da tagliatore di teste alla Bain Capital, lo stesso che in un'intervista ha difeso gli sgravi fiscali dell'era Bush - è però troppo abile politico per sprecare questa opportunità, che sa anche di rivalsa nei confronti di Obama. Userà il palco - sul quale ieri si ipotizzava anche la presenza di Obama - per convincere gli americani della bontà delle politiche presidenziali, dell'economia vista dai democratici. E poco importa se il Wall Street Journal gli riconosce il me-

rito di aver avuto successo principalmente per aver messo da parte i capisaldi del suo partito. A cominciare dalle spese federali: con Bill alla Casa Bianca si ridussero di oltre tre punti percentuali, con Obama sono aumentate. «Lui è una rock star». Clinton è estremamente popolare tra gli americani, figuriamoci tra i democratici dice Ronald Hattis, delegato della California. Sua moglie è stata la principale rivale di Barack Obama e mostrare unità tra Clinton e gli Obama è la chiave di volta per tenere tutto insieme».

«Tutto» sono i segmenti diversi che compongono il partito democratico. Capace di sopravvivere allo scandalo della relazione con la stagista Monica Lewinsky e ancora in contatto soprattutto con i lavoratori bianchi della classe media, quelli che potrebbero fare la differenza il prossimo 6 novembre, Bill Clinton secondo un sondaggio Gallup ha una popolarità del 66% ed è capace di intercettare tutti i segmenti della popolazione. Offrirà la candidatura ad Obama e cercherà di convincere gli elettori che si può recuperare la ricetta del successo economico, che bisogna andare avanti sulla stessa strada. Con Obama alla Casa Bianca.

vanno invece coordinate per rilanciare la crescita. Così Bernanke ha riproposto la visione riformista secondo la quale il ruolo della politica economica è quello di indurre il sistema ad utilizzare pienamente le risorse di cui dispone, a cominciare dal lavoro, cosa che i mercati non riescono a fare. Su questo terreno a che punto sono le cose in Europa? Monti ed Hollande hanno ribadito che il rigore non basta ci vuole anche la crescita. Bene. Ma ancora non dicono come essa vada finanziata. L'attenzione è ancora concentrata sulla questione dello spread e non sul rilancio dell'economia reale che è in grande sofferenza. Il compromesso che potrebbe emergere nei prossimi giorni si basa sull'affermazione di Draghi che gli spread fissati dai mercati non sono quelli giusti e che vanno perciò definiti politicamente. Questo significa che i mercati non sono razionali e comporterebbe conclusioni coerenti in termini di nuova politica economica, che però

non si intravedono. Il compromesso ipotizzato demolirebbe anch'esso l'idea di una separazione fra politica monetaria e politica fiscale al punto di rendere le decisioni della Bce subalterne rispetto a quelle della Commissione Europea. Pare che non sia allora l'autonomia della Banca Centrale che sta a cuore ai tedeschi, ma il fatto che la politica monetaria, pur nel tentativo di evitare il collasso dell'euro, resti asservita alla politica di austerità, alla visione antica che esclude di finanziare con la politica monetaria strategie di investimento pubblico per rilanciare l'economia reale. Allo stato attuale non vi sono in Europa forze politiche che abbiano il coraggio di sostenere una visione positiva del ruolo della politica economica con la chiarezza dimostrata dal presidente della Federal Reserve e condivisa da altri banchieri centrali. La cultura riformista è nata in Europa, ma pare non abiti più qui. Farla rinascere in Europa è il compito della sinistra.

«Inspiegabile spread così alto»

- **Napolitano torna in pubblico e va a Bolzano col presidente austriaco**
- **«L'Italia sta facendo molto bene la sua parte»**

MARCELLA CIARNELLI
mciarnelli@unita.it

Uno spread che viaggia su numeri «assolutamente inspiegabili». La ritrovata credibilità dell'Italia all'estero grazie ad una personalità come Mario Monti. Le banche solide, anche più di tanti Paesi «importanti e virtuosi». La consapevolezza che l'unità politica dell'Europa resta la grande sfida del futuro. L'importanza delle autonomie. Sono questi i temi che hanno segnato la prima uscita pubblica del Capo dello Stato dopo la sosta estiva. Il presidente Na-

politano ha incontrato a Merano il suo omologo austriaco Heinz Fischer, ad entrambi è stata consegnata la massima onorificenza della provincia di Bolzano, in occasione dei quarant'anni di autonomia di questa terra anch'essa coinvolta nei tagli decisi dal Governo che hanno provocato un'innegabile tensione anche se il presidente si è detto certo che nell'incontro a Roma fissato per lunedì si avvierà una soluzione. «Non opero sui mercati e non posso spiegarne i comportamenti» ha premesso il Capo dello Stato al termine della cerimonia. Resta però il fatto che anche per lui lo spread, fisso com'è oltre i 400 punti, è troppo alto e non rispecchia la reale condizione economica dell'Italia. C'è una forbice «inspiegabile» almeno «sulla base dei dati fondamentali dell'economia». Almeno 200 punti di troppo, come ha spiegato anche la Banca d'Italia. Un gravoso «sovrappiù» che «rappresenta un problema per l'Italia» ma anche, ha precisato

Napolitano, un freno «al buon funzionamento della zona dell'Euro».

È certamente preoccupato Napolitano ma non rinuncia a mostrare la sua fiducia nel futuro. «Non c'è dubbio che, secondo tutti gli indicatori, c'è stata una forte ripresa di fiducia» conferma il presidente che riconosce a Monti di esserne tra gli artefici principali. «C'è fiducia nella sostenibilità finanziaria dell'Italia, nella solidità di base del Paese ed anche del sistema bancario» che è più in salute «anche di tanti Paesi importanti e virtuosi».

Tutti debbono però essere consapevoli che «il processo di integrazione europea, la costruzione di un'Europa unita, sta attraversando una fase difficile ma l'essenziale, per superare le difficoltà, è che le forze politiche e sociali, le opinioni pubbliche, i cittadini dei nostri paesi non smarriscano mai la consapevolezza delle straordinarie conquiste di civiltà che associandoci abbiamo potuto conseguire».